

# Arriva Saguaro un Tex in moto

## L'ultimo eroe della Bonelli disegnato da Alessandro Poli

**Modelli** L'autore: «mi sono ispirato al Tom Berenger di «Platoon», ex militare reduce dal Vietnam, agli anni 70 e ai Callaghan di Eastwood»

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

AL POSTO DEL CAVALLO, USA UNA MOTO. I TRATTI SONO QUELLI DEL NATIVO AMERICANO, MA IL CARATTERE E IL SENSO DELLA GIUSTIZIA CHE LO CONTRADDISTINGUONO SONO TUTTI «TEXIANI». Si chiama Saguaro l'ultimo eroe sfornato dalla Bonelli Editore. La prima serie regolare dopo anni in cui la casa milanese aveva sperimentato l'utilizzo delle meno rischiose miniserie, e anche la prima a nascere dopo la morte di Sergio, nel settembre scorso.

Il numero d'esordio, *Ritorno a Window Rock*, in edicola questo mese, è scritto da Bruno Enna, ideatore della storia, e disegnato da Fabio Valdambrini. Ma il creatore grafico di Thorn Kitchen, detto Saguaro, è il bolognese Alessandro Poli, che incontriamo nel suo studio in zona Mazzini, stipato di fumetti e dvd, tra poster di film e fumetti alle pareti e action figure di alieni e mostri classici sulla scrivania.

**Poli, come è nato Saguaro?**

«Sergio Bonelli voleva una nuova serie regolare con un taglio "alla Tex", che prendesse il posto di Mister No e Magico Vento, entrambi concluse. Il progetto è partito due anni fa, quando c'era il mondiale in Sud Africa: si è deciso per un western moderno. L'ambientazione si colloca tra Arizona e New Mexico negli anni 70, un periodo di rivolte per i diritti dei nativi americani, negli Stati Uniti. Mi hanno messo in contatto con Bruno Enna e lui ha cominciato a mandarmi tutta la documentazione».

**Ecco, a chi ti sei ispirato per dare corpo al protagonista e al mondo in cui si muove?**

«Il modello è Tom Berenger, che ha origini pellerossa, serviva un personaggio meticcio. Io ho scelto il Berenger di *Platoon*, a cui ho alzato un po'

gli zigomi, per dargli più carattere. Saguaro infatti è un ex militare reduce dal Vietnam, con un passato che verrà rivelato pian piano nella storia. Come vestiti, ho scelto un gilet e jeans un po' a "campana". Per il contesto, poi, ho fatto una full immersion nei film di genere degli anni 70, dai Callaghan di Clint Eastwood a *Vanishing point*, una pellicola poco conosciuta, ma che rappresenta un prodotto dell'"invasione" degli hippy a Hollywood. Altro riferimento, più recente (è degli anni 90) è *Cuore di Tuono*, con Val Kilmer. In Bonelli si cerca di stare il più attenti possibile alla ricostruzione storica».

**Quanti disegni preparatori hai preparato per la serie?**

«Una quantità di bozzetti e prove, di varie dimensioni. Saguaro vive in un luogo simbolo, un prefabbricato tra la civiltà - rappresentata dalla vicinissima highway - e la natura selvaggia, visualizzata con tre picchi montuosi che si stagliano dietro la casa. Prima ho disegnato una veduta aerea, poi i vari dettagli, come ho messo su carta anche il ranch di Buen Retiro, dove vive la famiglia allargata di Saguaro».

**Il cast, se non sbaglio è nutrito...**

«Sì, ho fissato una decina di personaggi. C'è la bella Kai Walker, figlia del capo della polizia tribale, per la quale ho preso spunto da una attrice indiana, poi modificata in corso d'opera. C'è suo padre Alan, che ha le fattezze di Brian Dehenny, l'attore de *Il ventre dell'architetto*. E poi ancora il nonno Howi, e altri con cui ho potuto calcare più sul grottesco: è il caso del capo dell'Fbi, che comparirà nei prossimi numeri, e che ha il volto dell'inglese Robert Shaw, agente del Kgb in *007: Dalla Russia con amore*».

**Come mai ti hanno scelto per questa nuova creatura?**

«È già capitato un paio di volte, in realtà, con *Demian* e *Cassidy* (entrambi miniserie scritte da Pasquale Rujju, ndr), e il risultato è piaciuto. Tutto qui. Non sono l'unico character designer della Bonelli...».

**Ora su cosa sei al lavoro?**

«Su una nuova creatura di Chiaverotti. È ancora tutto top secret, e ci vorranno ancora tre anni. Quindi, non trattene il fiato... (e ride, ndr)».



## Letture «contagiose» dal bookcrossing ai consigli sulla rete

**Leggere vale quanto un viaggio o un amore. Una pratica da condividere che fa bene alle librerie**

VALERIO ROSA  
vlr.rosa@gmail.com

**LO HA DETTO BORGES, CON PAROLE DEFINITIVE: «LA LETTURA DI UN'OPERA DI CERVANTES, DI FLAUBERT, DI SCHOPENHAUER, DI MELVILLE, DI WHITMAN, DI STEVENSON O DI SPINOZA È UN'ESPERIENZA ALTRETTANTO FORTE DI UN VIAGGIO O DI UN INNAMORAMENTO».** Un'esperienza che può rivelarsi, chiosava Jean Grenier, un rifugio contro l'invecchiamento, la malattia, la morte; ma rischia di rimanere un piacere solitario, a meno che non si trovi il modo di dividerlo.

Il modo più semplice è tentare di contagiare le persone vicine, o usare i libri per avvicinarsi: un lettore innamorato regala libri, convinto di regalare una parte di sé. Gli amanti del rischio preferiscono invece lanciare un messaggio in bottiglia, come pare facesse il filosofo Teofrasto, sperando che venga raccolto da chi sia in grado di apprezzarlo: è l'idea alla base del bookcrossing, la pratica che consiste nel «liberare» i libri nei luoghi pubblici, anziché lasciarli nelle librerie a riempirsi di polvere e ad annoiarsi. Meglio che prendano aria e che ingialliscono tra le mani di altri lettori, dopo essere stati abbandonati su una panchina, in un locale, sul sedile di un treno.

**L'APPELLO DI RADIO3**

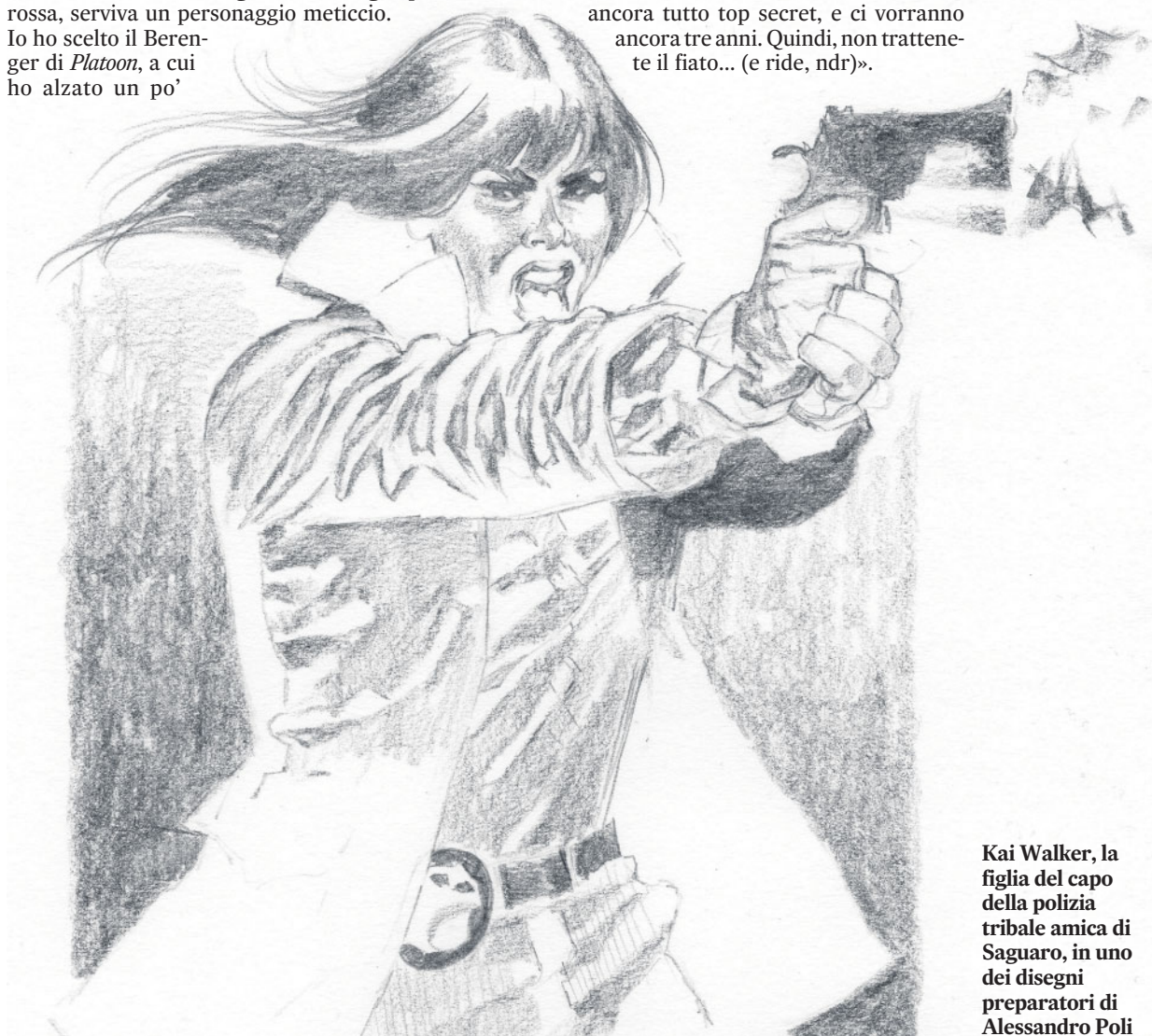
«Se è per questo, ormai un libro si trova anche allo sportello del bancomat», giura Marino Sinibaldi, che ha lanciato il fenomeno in Italia dai microfoni di *Fahrenheit*, la trasmissione culturale pomeridiana di Radio3: «Quando ho cominciato a parlarne, mi piaceva l'idea di trasformare i libri in qualcosa di quotidiano, perché uno dei problemi della cultura nel nostro Paese è che la lettura viene vista come un fatto elitario e sacrale. Credo che il bookcrossing sia stato una precondizione per rendere la lettura un fatto normale, avendo suggerito la presenza dei libri nei luoghi della quotidianità. Onestamente non so se abbia creato nuovi lettori: questo dipende da elementi strutturali, come ad esempio le biblioteche, specie quelle scolastiche,

che sono piuttosto ferme. Ma qui ci spostiamo in un terreno diverso, sul quale devono intervenire decisioni politiche».

Ed è proprio partendo dall'indubbio merito di avere contribuito a rendere la lettura un fatto normale, che è utile domandare ai librai se il bookcrossing spinga i lettori a desiderare di possedere altri libri, magari acquistandoli. Fabio Ciccaglioni del Gruppo Arion ammette che «in un momento delicato come questo, potrebbe servire a portare persone in libreria. A noi librai interessa che le persone frequentino le librerie, che vengano viste come fari e fonti di ispirazione della fantasia. Ogni giorno chiudono delle librerie indipendenti: senza queste luci le città sono più spente e più vuote. Ben venga pertanto il bookcrossing, se serve a tenere accese le luci. Ad ogni modo, credo che il fenomeno abbia trovato più spazio all'estero che in Italia, dove si legge di meno. Nelle metro e nei mezzi pubblici vedo pochissime persone con un libro in mano. E qui da noi non credo che liberare i libri ne abbia aumentato le vendite».

**L'OPINIONE DEGLI EDITORI...**

Più possibilisti gli editori. Da Minimum Fax fanno sapere che, così come avviene con la condivisione nei social network (basti pensare ad *aNo-bii*), anche in questo caso si registra un effetto moltiplicatore che fa da passaparola. Oggetto del contagio è soprattutto il cliente che non ama la libreria-supermercato, con i volumi allineati come surgelati, ma cerca piuttosto identità, qualità, passione, caratteristiche legate alla figura del libraio-consigliere-psicologo, capace contro ogni pronostico di resistere alla temuta sparizione. Un'altra scomparsa, profetizzata ciclicamente ma sempre smentita dai fatti, è quella del libro di carta: nel gustoso saggio-memoir *I fantasmi delle biblioteche* (ed. Sellerio), il bibliofilo Jacques Bonnet si dichiara consapevole di scrivere «da un continente destinato ad essere presto sommerso». A quel punto verrebbe meno anche il bookcrossing, a meno che non si trovi il modo di disseminare le piazze virtuali di file in formato word o pdf, ma sorgerebbero noiose e interminabili questioni legali e soprattutto si perderebbe il piacere fisico dell'odore della carta e delle pagine che scorrono tra le dita, il gusto di possedere i libri, che viene ancora prima del piacere di parlarne.



Kai Walker, la figlia del capo della polizia tribale amica di Saguaro, in uno dei disegni preparatori di Alessandro Poli